

# LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

## Donne e giovani vanno all'estero per lavorare

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

## Una nuova dirigenza per guardare al futuro

La costruzione di un patto intergenerazionale; l'impegno verso un ambiente e uno sviluppo sostenibili; una forte attenzione verso la riforma del welfare e un maggior utilizzo delle tecnologie informatiche, sono queste le 4 aree su cui si concentrerà il lavoro della nuova dirigenza Federazione anziani e pensionati Acli nominata nel corso del primo Comitato nazionale che si è svolto a Roma il 7 luglio scorso. Roberto Cavallo è il nuovo segretario nazionale, mentre la nuova segreteria risulta così composta: Paolo Formelli, vice segretario vicario; Giuseppe Platino, vice segretario; Serafino Zilio, Roberto Oliva, Vincenzo Purgatorio, Rosanna Carlevaris, Damiano Bettoni, segreteria generale Acli; Antonio Russo, rappresentante Acli nazionali; Michele Zannini, rappresentante Acli Terra. Riconfermati i componenti del collegio dei revisori dei conti: Rosella Pellegrini, Simone Zucca e Paolo Maria Mini membri effettivi. Revisori supplenti: Stefano Melorio e Ettore Ossino Siciliano. Nato a Chiaromonte Gulfi (RG) nel 1960, Rosario Cavallo, è risultato il candidato più votato al congresso nazionale di Roma, vanta una lunga militanza nelle Acli in cui arriva nel 1978; entra nel consiglio nazionale Acli nel 2004, è presidente delle Acli di Ragusa dal 2005 al 2013, segretario Fap Acli della regione Sicilia dal 2014 al 2022 e vice segretario nazionale Fap Acli dal 2014 al 2022. (Ni.Tav.)

## l'editoriale

### Ai pazienti la solitudine fa più paura della sofferenza

DI CARLO ABBATE\*

**P**rossimità, cura globale e bene comune. Questi sono i tre "antidoti" che Papa Francesco ha indicato recentemente ai rappresentanti di Federsanità provenienti da tutta Italia e convenuti in udienza poco tempo fa in Vaticano. Tre suggerimenti che indicano, sempre riportando le parole del Santo Padre, che "la persona viene sempre prima della sua malattia", e che la cura necessita di una visione olistica, totale, che vada ben oltre la semplice e distaccata somministrazione dei farmaci e applicazione delle cure terapeutiche. La solitudine è il più grande dei mali, soprattutto quando vissuta nel momento più delicato della nostra vita, quello della malattia, specie se cronica e invalidante. Ancora più quando la malattia non ha in "codice di riconoscimento", ossia quel codice identificativo che permette al sistema sanitario di riconoscere la malattia, e quindi dare o restituire "dignità" alla persona che ne affetta, integrandola così in un percorso dove si senta "esistente", "attenzione", "considerata", soprattutto, "ascoltata". Se la malattia è "un danno", la solitudine rappresenta un grave pericolo ed una minaccia alla speranza della persona che necessita di amorevoli sguardi e carezze che tocchino il più intimo dell'anima. Conoscere non solo la malattia, ma la persona che la vive, entrare nelle sue emozioni, accogliere le sue paure, offrire la "medicina dell'accoglienza" donando tempo e amore, sostenendo la speranza infondendo coraggio facendo sì che la fede non soccomba sotto la pressione dell'incerto e dell'ignoto. Questa è la vera terapia: l'Amore che guarisce, che sana e ridà "vita". Ogni persona, ognuno di noi, ha bisogno di non sentirsi solo, mai! Nel cammino della vita, dinanzi alle contrarietà, e soprattutto nel momento più complesso e delicato. Abbiamo bisogno di rassicurazione di sentire che ci siamo, che non siamo invisibili e che ancora possiamo fare e dare. Sembra incredibile, perché dovrebbe rientrare nella "naturalità" dell'essere umano, che trova il senso della sua esistenza nell'amore, ma la tanto proclamata "umanizzazione" è un "obiettivo da raggiungere e richiede corsi specifici di formazione"!!! È così, paradossale ma vero. Allora alla scuola di Gesù, formiamoci con il libro del Vangelo in mano, e ascoltiamo i "maestri" che nella loro santità di vita, ci insegnano con l'esempio come si vive e come si ama. Unico obiettivo: diventare samaritani, o veroniche, o cirenei... purché non si passi indifferenti dinanzi a chi è "stato malmenato e derubato" di un bene prezioso quale la salute e la dignità. Per concludere: abbiamo aperto con tre antidoti suggeriti da papa Francesco. Lasciamoci nell'augurio che ognuno di noi possa fare uso nel dare e nel ricevere, delle "tre parole" indicate dal Sommo Pontefice il quel famoso 13 maggio 2015 rivolgendosi alle famiglie. Che ognuno di noi, sia che si trovi come curante che come paziente, possa dire entrando, o ascoltando: "permesso, grazie, scusa". Che inizio bello di relazione interpersonale se le usassimo e le ascoltassimo più frequentemente.

\* incaricato pastorale sanitaria Lazio

*È nel Lazio il primo centro di ascolto per persone affette da dolore cronico: è gestito da Pastorale della salute di Roma*

DI MONIA NICOLETTI

**S**quilla il telefono. Dall'altra parte del ricevitore una richiesta di aiuto disperato: «Sei la mia ultima spiaggia». Cominciano tutte più o meno così le chiamate al centro di ascolto Malattie reumatiche dell'Ufficio di Pastorale della salute di Roma. A chiamare persone affette da un dolore cronico che li isola dal mondo. «Si arriva a perdere il lavoro e spesso persino gli affetti familiari, vittime di un dolore che difficilmente viene collegato a una diagnosi: si passa da un medico all'altro nella speranza spesso delusa di avere una cura». A raccontare il calvario di questi malati è Edith Aldama, responsabile del centro di ascolto, che in un anno e mezzo ha risposto alle chiamate di più di sei migliaia di persone che si sono rivolte al 351 6220086 o hanno raggiunto i volontari attraverso la pagina Facebook "Area malattie reumatiche Uips Roma". Malati "invisibili" che non portano segni evidenti di quello che patiscono: non ci sono carrozzine, stampelle o deformità a rendere evidenti le difficoltà. Fisici apparentemente sani si sforzano di avere una vita normale, ma nascondono sofferenze non solo fisiche. Le patologie sono spesso autoimmuni, vanno dal lupus all'artrite reumatoide. Malattie senza cura ma di cui si può rallentare il decorso. Fra tutte la più subdola pare essere la fibromialgia: «Non ci sono problemi organici - spiega Edith - si hanno dei dolori e si salta da un medico all'altro senza che si trovi la causa. Poi, magari dopo anni, si arriva a un reumatologo che procedendo per esclusione riesce a dare un nome alla malattia che di fatto dà un'alterata percezione del dolore. Fino a quel momento però si attivano tante dinamiche anche psicologiche: frustrazione per non essere compresi o addirittura creduti dai conoscenti ma anche dagli affetti più cari, in molti perdono il lavoro, e si arriva a stadi anche gravi di depressione». «Siamo l'unica struttura di questo tipo e per questo chiamano da tutta Italia - continua Edith -. La prima cosa che diamo è l'ascolto: il non sentirsi soli, sapere di condividere questa sorte con altri porta un gran beneficio a livello psicologico. E anche il dolore più ingestibile se vissuto insieme viene alleviato. Ridiamo speranza, ma anche le informazioni utili per essere presi in carico dal sistema sanitario nazionale e non saltare da un istituto privato all'altro, con notevole



L'area malattie reumatiche dell'Ufficio di pastorale della salute di Roma all'incontro con papa Francesco

# Quando la malattia non si lascia vedere

### PREVENZIONE

#### I segnali del corpo aiutano a fare la diagnosi

**N**el nuovo numero di A scuola di salute si fa il punto sulle malattie rare. Diagnosi, presa in carico, terapie e ricerca. E poi cuore, statura, ossa e cervello: quando è il corpo a indicare la possibile presenza di una malattia rara. E ancora i bisogni delle famiglie. Riferisce un comunicato dell'ospedale Bambino Gesù. «Secondo studi recenti, dall'analisi comparativa dei cinque maggiori database mondiali il numero di malattie rare è fortemente sottovalutato - spiega nell'editoriale il professor Bruno Dallapiccola, direttore scientifico dell'Ospedale - Sarebbero infatti circa 10.400 anziché le circa 8.000 comunemente indicate. Le malattie rare colpiscono tra il 3 e il 6% della popolazione: 300 milioni di persone nel mondo, 30 milioni in Europa e almeno 2 milioni in Italia». Malattie cardiache, anomalie nella crescita (in eccesso e in difetto), fragilità ossea e disabilità intellettiva. Si tratta di segnali del corpo che, se accompagnati da altre patologie, possono indicare la presenza di una malattia rara. Per questo è importante rivolgersi sempre a uno specialista che saprà valutare la necessità di un'indagine genetica che confermi eventuali sospetti diagnostici. Il nuovo numero di A scuola di salute, il magazine digitale a cura dell'Istituto per la Salute, diretto dal professor Alberto Villani, è stato realizzato con la collaborazione della direzione scientifica e della struttura complessa di malattie rare e genetica medica del Bambino Gesù.

dispendio di soldi senza spesso arrivare a una cura. Purtroppo se non si arriva in tempo a una diagnosi si finisce per vedere la malattia aggravarsi fino all'allettamento. Sono 500mila le persone in questo stato, su un totale di due milioni e mezzo di persone affette da fibromialgia. Cinque milioni gli italiani che più in generale soffrono di malattie reumatologiche». Edith è un'infermiera che si è battuta per l'apertura del centro di ascolto perché anche lei affetta da fibromialgia: «La malattia non è una punizione, ma un'opportunità. A me ha dato l'occasione di mettermi al servizio degli altri. Mi sento parte della carezza della Chiesa a chi soffre. E tanti malati che arrivano al nostro centro il sollievo che ricevono lo trasformano in aiuto per gli altri a loro volta». È il caso di Rossana Oriente: da malata si è rivolta al centro e ora fa parte dei volontari. «Chi si rivolge a noi ha malattie che non si guariscono, ma si gestiscono

ed è importante che chi ne è affetto lo sappia. Molti sono presi da rabbia e stanchezza. Voglio dare tutta me stessa a queste persone. Aiuterebbe molto vedere la fibromialgia inserita tra i livelli essenziali di assistenza (Lea) e per questo il centro si sta battendo». Questa malattia è stata riconosciuta nel 1992 dall'Organizzazione mondiale della sanità, ma a livello statale è ancora lungo il cammino da fare. Qualcosa si è mosso quando nel maggio 2021 papa Francesco ha espresso vicinanza ai malati di fibromialgia, malattia che lo stesso Papa ha definito "spesso trascurata". Il 30 dicembre successivo è stato istituito presso il ministero della Salute un fondo da cinque milioni per l'anno in corso, al fine di sostenere studio, diagnosi e cura della fibromialgia. È la prima volta che questa malattia viene riconosciuta nero su bianco dallo Stato. Ma quello che si auspicano i malati è che venga riconosciuta come malattia cronica invalidante per poter accedere ai Lea.

## Al via cinque nuovi bandi pensati per gli studenti

**S**ono cinque i nuovi bandi dedicati agli studenti e alle studentesse del Lazio, finanziati con i fondi POR FSE per un totale di 13 milioni di euro. «Con i nuovi bandi online sosteniamo i ragazzi e le ragazze nel loro percorso di studi e formazione, supportandone creatività, talenti e dando loro opportunità per superare le fragilità. Sono stati previsti 5 milioni di euro per i diplomati meritevoli a sostegno dell'iscrizione nelle università laziali, 2 milioni ciascuno per i bandi sul sostegno alla realizzazione di iniziative sportive e culturali per gli studenti e per l'aggregazione letteraria e culturale. E ancora supporto e potenziamento dei teatri comunali come spazi di socialità e, infine, sostegno all'orientamento alla formazione e al lavoro. A breve una legge regionale quadro sulle politiche giovanili per sistematizzare le misure già in campo e introdurre novità: autonomia abitativa, mobilità, industria creativa, sostegno e benessere psicologico, diritto allo studio per tutte e tutti», spiega in una nota Eleonora Mattia, presidente IX Commissione Consiglio regionale del Lazio.

### NELLE DIOCESI

#### ◆ ALBANO

UN CAMMINO COMUNE

a pagina 5

#### ◆ ANAGNI

L'ESEMPIO DI PADRE PITOCCHI

a pagina 6

#### ◆ CIVITA C.

LA POLITICA E I CATTOLICI

a pagina 7

#### ◆ CIVITAVECCHIA

LA DOMENICA DEL MARE

a pagina 8

#### ◆ FROSINONE

UNA FATTORIA INCLUSIVA

a pagina 9

#### ◆ GAETA

CON MARIA DELLA CIVITA

a pagina 10

#### ◆ LATINA

DISTRUTTO IL CAMPO DEI NOMADI

a pagina 11

#### ◆ PORTO S. RUFINA

IL VESCOVO RIPA A CERVETERI

a pagina 12

#### ◆ RIETI

IL SALUTO DI POMPILI

a pagina 13

#### ◆ SORA

IN FESTA PER L'ASSUNTA

a pagina 14



Ostia antica, anfiteatro romano (foto di Romano Siciliani)





Willy Monteiro Duarte

Il giovane di Paliano deceduto a Colleferro nella notte tra il 5 e 6 settembre di quasi due anni fa, in seguito alle botte subite

## Omicidio Willy: ergastolo per i fratelli Bianchi

I fratelli Bianchi condannati all'ergastolo per l'omicidio di Willy Monteiro Duarte, deceduto a Colleferro nella notte tra il 5 e 6 settembre del 2020, in seguito ai colpi ricevuti, mentre stava cercando di portare la calma in una lite. Una notte di follia finita in tragedia che dopo due anni di indagini e di dibattimento processuale ha portato alla sentenza di condanna che è stata pronunciata lunedì scorso dai giudici della Corte di Assise di Frosinone. Oltre ai fratelli di Artena sono stati condannati altri due ragazzi, dello stesso paese, che hanno partecipato all'aggressione: 23 anni di

reclusione per Francesco Belleggia e 21 per Mario Pincarelli. Sulle pagine nazionali di Avvenire e di Lazio Sette se ne è scritto molto ascoltando le voci delle comunità coinvolte. Quello che era emerso, sentendo le voci dei cittadini della zona, era una comunità che ha reagito ed ha voluto subito mettersi in ascolto l'uno dell'altro. Associazioni, movimenti, amministratori locali, famiglie, semplici cittadini, in quei giorni sono scesi in piazza per pregare, riflettere e cercare di farsi portatori di pace. I giovani hanno espresso il desiderio e il bisogno di pensare ad un

Questo tragico fatto ricorda l'importanza di creare per i ragazzi degli spazi di socializzazione nei quali possono trovare occasioni di amicizia e dialogo, importanti per la loro crescita

cambiamento che si diffonda a tutti, partendo da Colleferro, città nella quale è stato ucciso Willy, fino ad Artena, comune di residenza dei fratelli Bianchi. C'è bisogno di spazi di socialità avevano

sottolineato i giovani. Ad Artena non c'è un cinema, una scuola superiore, una libreria. Da quel tragico però qualcosa è iniziato a cambiare. In occasione della fiaccolata fatta ad Artena il 24 settembre del 2020 il parroco don Antonio Galati, aveva ricordato che: «Noi non abbiamo il potere di cambiare il mondo, ma possiamo cambiare noi stessi affinché il mondo cambi, diventando veramente rispettosi nei confronti degli altri». A Colleferro, il sindaco Pierluigi Sanna, sta portando avanti il progetto di realizzazione di una "piazza bianca" dedicata ai

giovani, uno spazio di incontro che sia simbolo di solidarietà contro ogni tipo di violenza. Dal canto suo il vescovo di Velletri-Segni, Stefano Russo, dopo la notizia della sentenza ha espresso preghiera e vicinanza alla famiglia di Willy e in una dichiarazione rilasciata per l'agenzia Sir ha sottolineato che: «La morte di Willy ci ricorda quanto sia importante creare occasioni di incontro per i giovani, la cultura della socializzazione, percorsi e spazi educativi che li accompagnino nella loro crescita e che li facciano sentire soggetti attivi della comunità».

Si chiama "Acli Terra in love" ed è un percorso di confronto interregionale tra chef di livello ed agricoltori, allevatori e pescatori. Il progetto sarà presentato venerdì prossimo a Latina

## I frutti della campagna valorizzano i territori

L'iniziativa vuole anche porre l'accento sulle tante capacità e competenze professionali del settore

DI ALESSANDRA BONIFAZI\*

Il Lazio ospiterà nella stagione 2022/2023 un percorso di confronto interregionale tra chef ed agricoltori, allevatori e pescatori, che si chiamerà "Acli Terra in love". Si partirà dalle ricette dei territori del Lazio per confrontare le materie prime delle aziende Acli Terra di ogni parte d'Italia, che verranno presentate dai produttori insieme agli chef, proponendo una contaminazione tra eccellenze italiane. A presentare mediaticamente tale programma sarà il presidente regionale di Acli Terra Massimo De Simoni il prossimo 15 luglio a Latina insieme alla presidente provinciale, Maria Cristina Di Pofi. Il primo abbinamento sarà fatto a settembre proprio a Latina nella preparazione della tartare di carne di bufala abbinandola a nobili olii irpini come quelli prodotti dalla Ravece e dalla Marinese. Saranno chiamati a rappresentare tali ingredienti direttamente i produttori in collaborazione con gli chef. Per l'olio irpino sarà la volta del noto imprenditore agricolo Giuseppe Pacifico, un cultore della olivicoltura irpina coadiuvato dal suo staff di tecnici dell'Unapol, la storica unione di olivicoltori delle Acli in tutta Italia. La presentazione dei primi abbinamenti sarà trasmessa su Radio Magistra tramite il giornale nazionale di Acli Terra



Foto di Alessandra Sforza, archivio Acli Terra

www.valorincampo.net con le voci di Roberto Pagano e Rosanna Giampino. Ospite dell'iniziativa proprio il presidente nazionale di Acli Terra Nicola Tavoleta, che è originario della provincia di Latina. Se Giuseppe Pacifico si occuperà del gusto e delle proprietà degli olii, saranno, invece, tre professionisti a narrare e contestualizzare con immagini promozionali le storie territoriali e le proprietà alimentari: la fotografa Alessandra Sforza, l'art director Eleonora Bompieri e l'esperto di innovazione tecnologica Claudio Piccioli. Per il presidente regionale De Simoni: «Abbiamo voluto costruire una nuova formula di promozione dei migliori prodotti delle aziende di

Acli Terra di ogni parte d'Italia, facendoli incontrare con gli chef e le ricette delle tante e diversissime realtà territoriali della nostra regione. Questo incontro non sarà solo celebrato nel gusto, ma avrà una parte importante in quelli che sono gli aspetti narrativi, storici e d'immagine». Per la presidente provinciale Di Pofi: «Abbiamo deciso di integrare gli ingredienti, però la novità è quella della integrazione delle professioni nella complessità della filiera agroalimentare, mettendo in evidenza il tema del lavoro e delle capacità professionali così come da indirizzo politico della nostra organizzazione guidata da Nicola Tavoleta da febbraio».

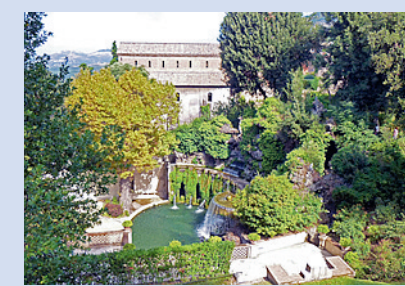
\* presidente Lazio Sociale

### Inflazione, virus dell'economia

Lo scorso venerdì a Latina le Acli provinciali di Latina hanno svolto un incontro con confronto pubblico sul tema del caro energia e carburanti, sia per le famiglie che per le imprese. Il dibattito è stato moderato da Alessandra Bonifazi, che ha introdotto il tema evidenziando le statistiche della crescita dei costi nell'ultimo anno, evidenziando un moto speculativo internazionale, quindi l'ingiustificata inflazione, che non può essere collegata alla guerra. A prendere la parola il presidente delle Acli provinciali di Latina Maurizio Scarsella, il presidente regionale di Acli Terra Massimo De Simoni e un tecnico esperto, l'ingegnere Donato Romagnolo, ora dirigente Federazione anziani e pensionati Acli provinciale. Un confronto serrato, ma soprattutto analitico sul fenomeno per spiegarlo ai partecipanti all'incontro.

Franco Assaiante, segretario provinciale Fap Acli

### IL BANDO



Una veduta del parco di Villa d'Este a Tivoli con il particolare delle fontane con i loro giochi d'acqua (foto di Romano Siciliani)

## Lo spettacolo dal vivo fa conoscere i borghi

Cultura protagonista di un bando della Regione Lazio. L'iniziativa ha l'obiettivo di sostenere spettacoli, concerti, festival, rassegne, performance in grado di promuovere le bellezze del territorio. Lo spiega una nota pubblicata nel sito della Regione giovedì scorso. Il bando stanzerà 950 mila euro per il sostegno a progetti che valorizzeranno il patrimonio culturale attraverso la forma espressiva dello spettacolo dal vivo.

Ad annunciare l'iniziativa è stato il lo stesso presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti che ha spiegato: «Un altro strumento efficace per valorizzare e promuovere le eccellenze della nostra regione attraverso eventi culturali di ogni tipo. Spettacoli, concerti, rassegne e in generale iniziative in grado di produrre socialità e aggregazione nelle comunità, anche più piccole, del Lazio. Con questo bando mettiamo a disposizione di associazioni, fondazioni, società e tutti quei soggetti giuridici privati quasi un milione di euro perché, con lo spettacolo dal vivo, possano animare la vita dei piccoli centri del territorio».

I beneficiari del bando potranno essere enti locali, enti di gestione delle aree naturali protette, enti pubblici regionali che operino per favorire la valorizzazione del patrimonio storico-artistico della regione, organi e istituti del Ministero della Cultura competenti. Potranno inoltre partecipare associazioni, fondazioni, società, cooperative, consorzi e tutti quei soggetti giuridici privati (dunque non le persone fisiche) che operino prevalentemente nell'ambito dello spettacolo dal vivo. I vincitori potranno ricevere un contributo fino a 30 mila euro per i progetti presentati in forma singola e fino a 70 mila euro per i progetti presentati in forma di partenariato o da soggetti aggregati istituzionalmente, come ad esempio le Unioni di Comuni. Il contributo regionale non potrà superare l'80% dei costi ammissibili.

L'intervento è suddiviso per specifiche aree del territorio laziale. I progetti dovranno essere infatti realizzati: nelle città d'Etruria, ossia il patrimonio del sito Unesco delle Necropoli etrusche di Cerveteri-Tarquina, del parco archeologico di Vulci, dei siti di Pyrgi e di Veio; nelle ville di Tivoli, quindi centro storico, villa Adriana e villa D'Este, ma anche villa Gregoriana e il Santuario di Ercole vincitore; nelle città di Fondazione come luoghi del contemporaneo; lungo Cammini della spiritualità e dunque Via Francigena, Cammino di Francesco e Cammino di san Benedetto. E ancora, nei sistemi di Ostia Antica e Fiumicino e quello della via Appia Antica, in tutti i luoghi del progetto regionale "Arte sui cammini", oltre che nei beni accreditati nella Rete regionale delle dimore storiche della Regione Lazio, comprese le ville Tuscolane. La domanda di contributo dovrà essere inviata tramite posta elettronica certificata all'indirizzo spettacoloalvivo@regione.lazio.legalmail.it, entro e non oltre le 23:59 del prossimo 4 agosto.

## L'Unitalsi, sull'esempio di Maria, è dono per chi soffre

Riprendono con gioia dopo due anni di chiusura le attività della sezione Romana-Laziale Pellegrinaggi, soggiorni, giornate di fraternità insieme ai più fragili

DI FRANCESCO SANTORO\*

L'Unitalsi finalmente è tornata ad essere gioia. I nostri pullman, treni e aerei sono ricominciati a partire alla volta dei santuari cari alla storia unitalsiana dopo questo terribile periodo che sembra purtroppo non finire mai. Siamo tornati a Lourdes e non po-

trebbe essere altrimenti, e poi Fatima e Loreto. Il pellegrinaggio è il cuore dell'Unitalsi. La Conferenza Episcopale Italiana ci riconosce questo particolare carisma, quello cioè di svolgere un servizio a favore e con le persone ammalate e disabili, promuovendo il culto Mariano mediante la preparazione, la guida e la celebrazione di pellegrinaggi nei luoghi suddetti. Opera attraverso volontari che si impegnano a prestare servizio gratuito in spirito di autentica carità cristiana. Lourdes con la grotta di Massabielle, in particolare, sono la genesi della storia di carità e di servizio che anima la missione dell'associazione sin dal 1903. Oltre 115 anni fa il giovane nobile Giovanni Battista Tomassi, affetto da artrite deformante irreversibile, decise di

dare vita all'Unitalsi dopo aver preso parte ad un pellegrinaggio a Lourdes e capito, pur non avendo ottenuto alcuna guarigione, l'importanza del messaggio mariano di conforto e speranza per chi soffre. L'intento del giovane Tomassi, infatti, era quello di togliersi la vita nella città mariana qualora non avesse ricevuto alcuna guarigione. Il vero miracolo fu quello della fede, della speranza, dell'amore, del conforto e della serenità. Gli stessi sentimenti che ancora oggi accompagnano l'animo di chi partecipa ad un pellegrinaggio a Lourdes. La scorsa settimana la Sezione Romana-Laziale è stata in pellegrinaggio presso il Santuario della Santa Casa di Loreto, una delle mete più importanti dei pellegrinaggi unitalsiani. Dal 30 giugno al 3 luglio in

239 partecipanti con 30 malati in carrozzina e 35 giovani: hanno portato gioia a Loreto. Qui la famiglia unitalsiana si riunisce in preghiera dinanzi a Maria che, accogliendo tutti nella sua Santa Casa, aiuta a scoprire come la vita della Santa Famiglia di Nazareth possa essere l'esempio tangibile per tante famiglie cristiane. È questo il mistero di Loreto, uno dei luoghi di pellegrinaggio che, ancora oggi, è tra i più importanti del mondo cattolico. E poi Fatima con il suo messaggio di speranza che significa convertirsi e avvicinarsi sempre più a Dio e ai fratelli. Senza la speranza non si può vivere. A Fatima la Madonna ha detto invece che la vita con Gesù è una vita veramente vissuta, libera, e la si affronta con gioia e con entusiasmo. Infine la Terra Santa:

nella Terra di Gesù, è un viaggio per un'esperienza indimenticabile. Per conoscere dove Gesù è nato, vissuto e morto, per poi risorgere. Prossime mete per la Sezione Romana-Laziale: pellegrinaggio in aereo a Lourdes dal 18 al 22 agosto prossimi; seguiranno il pellegrinaggio nazionale a fine settembre (in treno dal 26 settembre al 2 ottobre, mentre in aereo dal 27 settembre al 1 ottobre) ed un altro ad ottobre (in treno dal 20 al 26 ed in aereo dal 21 al 25). Infine, dal 5 al 12 novembre è previsto il pellegrinaggio in Terra Santa (in aereo dal 5 al 12 novembre). Coraggio! Riempiamo i nostri treni, i nostri aerei, i nostri pullman. Andare in pellegrinaggio deve essere la nostra gioia, sempre.

\* presidente sottosezione Unitalsi di Frosinone



Pellegrini a Lourdes nello scorso maggio



## In aiuto delle vittime di violenza

A Bagnoregio, giovedì scorso, è stata aperta la "Casa rifugio" per offrire assistenza alle donne vittime di violenza. «Si tratta di un giorno prezioso, che vede l'attivazione sul nostro territorio di un presidio di contrasto a un fenomeno tanto odioso quanto purtroppo ancora presente come quello della violenza sulle donne. I miei ringraziamenti vanno alla Regione Lazio che ha reso possibile l'apertura della struttura e l'attivazione della stessa. Contiamo che divenga, in breve, un punto di riferimento per chiunque si trovi ad affrontare un momento buio della vita e ha bisogno di un luogo di serenità da cui ripartire». Queste le parole del sindaco di Bagnoregio Luca Profili, riportate in una nota pubblicata nel sito dell'istituzione regionale.

«Con questa nuova struttura aumen-



Stop alla violenza (Siciliani)

ta il numero delle Case rifugio presenti nella Regione Lazio che arrivano a 15, più che raddoppiate rispetto al 2013. Intervendiamo per di più in un territorio, quello del viterbese, che fino a poco tempo fa era in parte carente e che oggi, grazie al molto lavoro fatto, si rafforza e continuerà a farlo anche nelle prossime

settimane», ha dichiarato l'assessora alle Pari Opportunità della Regione Lazio, Enrica Onorati. La Casa rifugio è una struttura dedicata, a indirizzo segreto, che fornisce un alloggio protetto alle donne che hanno subito violenza, alle loro figlie e ai loro figli minori, a titolo gratuito e indipendentemente dal luogo di residenza.

Sono garantiti i servizi di ascolto, accoglienza, assistenza psicologica e legale, orientamento al lavoro e sostegno all'autonomia abitativa. La gestione della Casa rifugio garantirà protezione e ospitalità per i tempi previsti dal percorso personalizzato, assicurando anche servizi educativi e sostegno scolastico. Lo hanno dichiarato in una nota congiunta il sindaco di Bagnoregio, Profili e l'assessora alle Pari Opportunità della Regione, Enrica Onorati.



Tuscia in musica (A. Fietz-Pixabay)

## In estate la Tuscia viterbese offre cultura, cinema e jazz

In pieno svolgimento l'estate nella Tuscia Viterbese. Tra le tante proposte vi è quello dell'associazione culturale Factotum che ha confermato ed annunciato tutte le date ufficiali degli eventi della stagione 2022. «Nonostante le ingenti difficoltà logistiche ed economiche legate a questi terribili due anni trascorsi, l'Associazione è pronta a realizzare al meglio delle sue possibilità tutti e quattro gli eventi del suo cartellone, ormai storico per la Tuscia viterbese», spiegano in una nota gli organizzatori. Ecco tutti gli eventi in programma: sesta edizione di Civita Cinema a Bagnoregio dal 1 al 3 luglio nel piazzale Biondini; il sedicesimo Est Film Festival a Montefiascone dal 23 al 30

luglio alla Rocca dei Papi; sesto appuntamento con Cinema & Terme a Viterbo, dal 9 al 23 settembre nella cornice delle Terme dei Papi ed infine la diciassettesima edizione del JazzUp Festival a Viterbo dal 21 al 29 ottobre nel teatro "Caffeina". Sono diciassette gli anni consecutivi di grande offerta culturale ed eterogenea, in grado di unire tre città: Viterbo, Montefiascone e Bagnoregio. Per qualsiasi ulteriore informazione e per i programmi degli eventi gli organizzatori invitano il pubblico a visitare i vari siti web degli eventi: [www.civita-cinema.it](http://www.civita-cinema.it), [www.estfilmfestival.it](http://www.estfilmfestival.it), [www.jazzupfestival.it](http://www.jazzupfestival.it), [www.cinematerme.it](http://www.cinematerme.it).

I protagonisti della mobilità nazionale, come evidenzia da anni il Rapporto italiani nel mondo della Fondazione Migrantes, sono giovani e giovani adulti in cerca di un lavoro migliore

# Sempre più donne lasciano il bel Paese

Nel 2021 quasi 489mila cittadini del Lazio risultavano residenti all'estero

DI RAFFAELE IARIA

Il mondo delle pensioni Inps in questo momento si trova in una fase di transizione. I trattamenti corrisposti ai protagonisti dei flussi migratori del secolo scorso sono infatti in fase di diminuzione, specie in alcuni Paesi verso cui il flusso migratorio si è esaurito o fortemente limitato in epoca recente. È quanto è emerso dall'introduzione del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, al convegno «Italia, pensioni e mobilità: storie di partenze e di ritorni» promosso dall'ente previdenziale e dalla Fondazione Migrantes.

Tuttavia la recente mobilità italiana costantemente in crescita, come evidenzia da anni il Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes, spinge a ripensare a cosa succederà in futuro ai giovani e giovani adulti italiani che in questi anni, sempre più numerosi, stanno lasciando l'Italia per lavorare oltreoceano. Una mobilità, spiega Delfina Licata, cresciuta negli ultimi 16 anni in Italia dell'82% e nel Lazio, in particolare, si è passati da 122.516 mila cittadini iscritti all'Anagrafe degli Italiani residenti all'estero nel 2006 ai quasi 489 mila di inizio 2021. Sicuramente nella recente mobilità il protagonismo è dei giovani e giovani adulti. Tuttavia anche per chi ha un'età superiore ai 65 anni si è registrato l'aumento, a livello nazionale del 91,5%.

La longevità femminile appare in tutta la sua evidenza. Su 1.148.612 residenti italiani all'estero di età superiore ai 65 anni, il 52,2% sono donne, il 47,2% hanno 65-74 anni, il 31,6% si colloca nella fascia 75-84 anni. Il 21,2% supera gli 85. Per quanto riguarda i cittadini iscritti all'AIRE ma partiti dal Lazio, in particolare, il 19,8% (oltre 95 mila) ha più di 65 anni e di questi oltre 50 mila sono donne. Le donne italiane in mobilità si distinguono essenzialmente in tre profili, evidenzia Licata: le vedove, che a volte rientrano per medio-lunghi periodi prima di fare ritorno all'estero (solitamente nello stesso paese in cui sono state emigrate per diversi anni oppure in nuovi



paesi dove sono residenti figli e nipoti); le nonne, che raggiungono figlie, figli e nipoti; e le giovani/giovani adulte che partono da altamente qualificate o con titoli di studio medio-alti.

Le donne, infatti, sono passate dall'essere, nella maggioranza dei casi, prive di forme di assicurazione, destinatarie solo di pensioni ai superstiti, al diventare un soggetto autonomo e indipendente che dà il via a vere e proprie catene migratorie al femminile. Le motivazioni sono principalmente quelle che spingono anche un uomo a partire: la prospettiva di una vita indipendente, un maggior benessere economico e una carriera professionale più gratificante. Oggi le donne emigrano quasi quanto gli uomini. Lo sviluppo di questo fenomeno si traduce nell'aumento delle pensioni di vec-

chiaia percepite dalle donne, rispetto al trend negativo di quelle ai superstiti.

La storia dell'emigrazione italiana, unita al processo di longevità delle donne, porta a rintracciare alcuni paesi in cui il numero delle italiane è superiore a quello degli italiani. Questi paesi sono tutti collocati, e non è un caso, in America Latina: Argentina, Uruguay, Cile, Perù a cui segue il Sudamerica. La narrazione della recente mobilità condiziona anche il tema degli anziani, a volte resi ingiustamente protagonisti di un trend che ha avuto il suo culmine nel 2018 con oltre 9 mila partenze e che si è poi assestato sulle 6 mila unità. Quello dei pensionati che decidono di emigrare all'estero è un tema di grande attualità e che è stato tra gli argomenti del convegno. Si possono rintracciare tre grandi categorie,

ha spiegato la dirigente Inps Susanna Thomas: «Gli immigrati che, conseguito il diritto a pensione, decidono di far ritorno nel loro Paese; i genitori di persone emigrate, che decidono di raggiungere i figli per aiutarli nella gestione dei nipoti o, più semplicemente, per evitare il senso di solitudine; infine chi lo fa per conseguire vantaggi economico-fiscali previsti da alcuni Paesi. A questi vanno poi aggiunti quei casi sporadici di cittadini che emigrano semplicemente perché cercano luoghi più esotici o maggiormente confortevoli rispetto alle personali esigenze. In questa sede, vengono analizzati i trend delle principali direttrici di emigrazione dei pensionati anche alla luce dell'introduzione di particolari elementi di favore nel trattamento fiscale della pensione».

IL PROGETTO

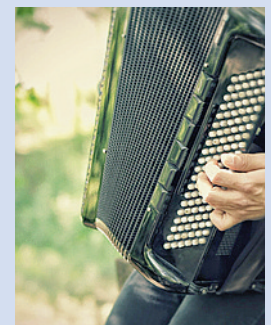
## Una rete che unisce la musica popolare

Con tutte le sue tradizioni popolari l'Italia può dirsi un miracolo di «biodiversità culturale» da tutelare e valorizzare. Filippo Giordano, docente di Economia aziendale alla Lumsa e presidente della Rete Italiana World Music, usa questo termine per raccogliere la ricchezza di musiche, canti, dialetti e strumenti di ogni piccolo angolo della Penisola. Rete Italiana World Music ha fatto il suo debutto martedì scorso a palazzo "Orsini Taverna" a Roma, sede di EIIS (European Institute of Innovation for Sustainability).

Obiettivo dell'associazione che raccoglie alcuni dei maggiori festival del settore folk è promuovere lo sviluppo sostenibile e rivalutare i territori e il turismo locale attraverso il supporto e la promozione della world music. «Tutelare e rivitalizzare questo patrimonio - ha spiegato Giordano - è un ingrediente fondamentale delle politiche di recupero e valorizzazione dei borghi e del patrimonio culturale, di supporto al turismo, di contrasto allo spopolamento della montagna e delle zone rurali, di educazione all'inclusione sociale e a stili di vita sostenibili». Il primo step consiste nel mappare e far emergere gli eventi puntando anche sul Piano Borghi previsto dal PNRR. All'evento sono intervenuti il critico musicale Felice Liperi; Maddalena Scagnelli, direttrice artistica di Appennino Festival; Ambrogio Sparagna, musicista ed etnomusicologo; Vincenzo Santoro, responsabile dipartimento Cultura e turismo Anci; Fabrizio Montanari, docente di organizzazione all'università Modena e Reggio Emilia e Jacopo Tomatis direttore artistico Premio Loano e Flaminia Santarelli, dirigente di Regione Lazio. «C'è un grande entusiasmo di riprendere il viaggio assieme», commenta Ambrogio Sparagna. «Oggi entrano nelle orchestre strumenti che fino a vent'anni fa erano legati esclusivamente alla musica popolare, questo per noi è un valore enorme anche perché non abbiamo comunque perduto quello da cui siamo partiti: la voglia di stare in strada a fare musica costituisce la base di tutto quello che facciamo, e io rivendico il mio essere musicista di strada perché è il nostro segno distintivo», ha ricordato Sparagna. D'altronde la musica popolare attraversa secoli, perdura nel tempo e non può non emergere nel tratto più umano più intimo di bambino o di un anziano di un borgo.

Andrea Geremicca, direttore di EIIS, ha sottolineato la comune visione con la Rete Italiana della World Music che «è incredibilmente in linea con noi, per due ragioni principali. La prima è che, quando parliamo di sostenibilità, parliamo di qualcosa che dura nel tempo: questo è l'unico significato possibile della parola, che racchiude tutti gli altri. World music vuol dire cultura, quindi qualcosa che dura nel tempo. Il secondo è che associarsi è un passo fondamentale per progredire: come EIIS ci teniamo a sottolineare sempre che nessuno da solo cambia le cose, per farlo è necessario unirsi con i progetti e gli obiettivi».

Simone Ciampanella



## Il mare, settore sostenibile e pilastro dell'economia

La blue economy come pilastro fondamentale dell'economia italiana, coniugando la tutela del mare e dell'ambiente con lo sviluppo e la crescita del settore e, a cascata, dell'indotto. È l'obiettivo che emerge dall'analisi del VI rapporto sull'Economia del mare del Lazio, realizzato dalla Camera di commercio di Frosinone e Latina, in collaborazione con l'azienda speciale "Informare" e la "Rete dell'Economia del mare sostenibile", che è stato presentato nei giorni scorsi a Gaeta. Oggi, la prima puntata di quattro per raccontare l'economia del mare.

«I presupposti ci sono tutti - afferma Giovanni Acampora, presidente della Camera di commercio di Frosinone e Latina - perché la blue economy italiana diventi un pila-

stro per il nostro Paese, considerato che il comparto nel panorama europeo ci colloca al 3° posto, con il 13,5% del valore aggiunto complessivo dell'Unione europea. Altrettanto il Lazio è una realtà consolidata che sfiora le 35 mila imprese e realizza un valore aggiunto pari ad oltre 8 miliardi di euro, ottenuto grazie al contributo di 248 mila addetti. L'economia del mare può e deve guidare il processo di transizione sostenibile, sociale e digitale dell'Italia e dell'Europa e, a tal proposito, il rapporto offre una lettura approfondita sulla trasformazione in atto verso la sostenibilità. Il rapporto prende in considerazione le molteplici espressioni del settore: la filiera ittica (che oltre alla pesca comprende le attività ad essa connesse, compresi la lavora-

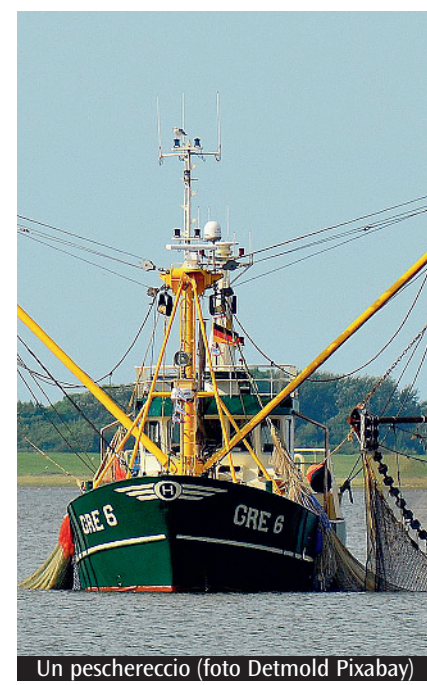
Presentato il VI Rapporto della Camera commercio di Frosinone e Latina Per Acampora ci sono tutti i presupposti affinché la blue economy sia centrale per la nazione

zione del pesce e il commercio all'ingrosso e al dettaglio) all'industria delle estrazioni marine (di risorse naturali dal mare, come ad esempio il sale, il petrolio e gas naturale), dalla cantieristica alla movimentazione di merci e passeggeri, fino ad arrivare ai servizi di alloggio e ristorazione, le attività di ricerca, regolamentazione e tutela am-

biennale e le attività sportive e creative. «L'economia del mare - aggiunge Giovanni Acampora - è al centro del dibattito dell'Unione Europea, che ne ha riconosciuto ampiamente il ruolo strategico e ha definito la propria strategia per un'Economia Blu Sostenibile, nella convinzione che tutela dell'ambiente ed economia non sono in contrapposizione, ma rappresentano il connubio indispensabile per la crescita». La proposta è quella di puntare fortemente sull'economia del mare, anche considerando la connotazione dell'Italia, in cui l'elemento marino è fortemente incardinato nell'economia, nella storia e nelle culture locali, influenzando la vita delle comunità coinvolte, e che quello del mare è un comparto

composto da numerose filiere ad altissimo valore aggiunto, che può rappresentare un vero e proprio driver di sviluppo, se supportato da una strategia nazionale complessiva, che ne valorizzi le diverse componenti e soprattutto preveda di investire ingenti risorse. «È ora - prosegue Acampora - che il nostro Paese ritrovi la propria identità marittima fondata sulle storiche relazioni commerciali, sulla cooperazione economica e sulle sfide ambientali. Siamo il pontile dell'Europa nel bacino del Mediterraneo, eppure dobbiamo ancora definire la nostra strategia di sviluppo, con una politica industriale chiara, su cui dialogare con l'Europa per riaffermare il nostro ruolo centrale nel Mediterraneo». (1. segue)

Giovanni Salsano



Un peschereccio (foto Detmold Pixabay)



# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA

## Oggi

Alle 8 Messa per la Madonna fiammarola a Santa Maria Porto della salute a Fiumicino. Alle 18.30 si terrà invece la Messa in onore della patrona diocesana Rufina e Seconda nella parrocchia dedicata alle martiri a Casalotti a Roma.

## 14 luglio

Riunione dei consigli episcopali alle 10.30 in curia

## 15 luglio

Memoria dei Santi Eutropio, Zosima e Bonosa, martiri

## 27 luglio

Memoria di San Giacinto, martire

## Ripa titolare di Cerveteri

Accolto dal vescovo Gianrico Ruzza, il segretario della Segnatura apostolica ha preso possesso nella chiesa di Santa Maria maggiore domenica scorsa

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Il titolo antico di una Chiesa vuole dire la comunione con la storia». Nel suo saluto al vescovo Andrea Ripa il vescovo Ruzza ha condensato così il senso della presa di possesso del titolo di Cerveteri fatta dal suo confratello domenica scorsa nella città etrusca. Alla celebrazione nella chiesa di Santa Maria maggiore hanno preso parte il vescovo emerito Gino Reali assieme al vicario foraneo don Domenico Giannandrea, al parroco don Gianni Sangiorgio e ad altri sacerdoti. Tra i fedeli i membri dell'Ordine di Malta e delle confraternite del Santissimo Sacramento, della Santissima Trinità e di San Francesco. Presente a nome di tutta la città il sindaco Elena Maria Gubetti con altri amministratori. Nel momento della sua nomina a segretario del Supremo tribunale della Segnatura apostolica, lo scorso 26 gennaio, Ripa ha ricevuto il titolo della Chiesa ceretana unita a quella di Porto nell'XI secolo. Una diocesi a cui di fatto non corrisponde più un territorio, che pertanto prende il nome di sede titolare. Le sedi titolari sono attribuite a vescovi ausiliari, vescovi al servizio della Santa Sede, come nel caso di Ripa, amministratori apostolici che governano temporaneamente una Chiesa particolare a nome della Santa Sede e i vescovi a cui non è assegnata la cura pastorale di una diocesi. Con la volontà di legare sempre un vescovo a una diocesi la tradizione della Chiesa dà segno visibile dell'unità tra i successori degli apostoli e la loro missione all'interno del popolo di Dio. Nel caso di Cerveteri «un legame ulteriore fra Roma e una



Il vescovo Ruzza dona al vescovo Ripa l'immagine della Madre della Misericordia di Ceri

diocesi suburbicaria come la nostra», ha detto il vescovo Ruzza rivolgendosi a «don Andrea» l'affetto di tutta la comunità: «Non solo ti accogliamo, ma ti sentiamo fratello in mezzo a noi». La liturgia della Parola ha offerto al vescovo di Cerveteri la possibilità di soffermarsi sulla fraternità e sulla missione a cui ogni Dio chiama ogni cristiano. «Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo

La diocesi ha donato al vescovo un'icona della venerata Madonna di Ceri

dove stava per recarsi» ci racconta l'evangelista Luca. «Non siamo professionisti della pastorale, degli "one man show" dell'evangelizzazione» ha

osservato il presule focalizzando l'aspetto dell'"invio davanti a sé". Ogni servizio nella Chiesa nasce da Gesù che coinvolge i suoi discepoli nel preparare l'incontro con lui secondo «la nostra storia, le nostre capacità, la fase della vita che attraversiamo. Tutti abbiamo una vocazione alla quale corrisponde una missione che Dio ci affida nella sua Chiesa per il bene del suo popolo e per il bene del mondo». Ma non è del cristiano camminare in

solitaria. In quel "a due a due" «sta la bellezza dell'imparare a collaborare, dell'imparare ad amare il nostro prossimo inteso come persona con la quale dobbiamo lavorare assieme e c'è anche quella punta di umiltà che non deve mai venire meno in ognuno di noi, quel non prevaricare, quel ricordarsi che si vince o si perde assieme, e soprattutto si costruisce solo insieme». Nel brano evangelico la dimensione spaziale della missione, "in ogni città e in ogni luogo", ci dice poi che «Non c'è nessuna situazione dove non valga la pena di annunciare il Vangelo, non c'è nessuna situazione dove non valga la pena di dare testimonianza della nostra vita cristiana». E, pur consapevoli delle miserie che ognuno porta con sé, «potremmo dire che diventiamo attraenti e interessanti come cristiani nel momento in cui non facciamo cose spettacolari o organizzate, che pure è necessario, ma nel momento in cui gli altri percepiscono in noi che siamo uniti a Cristo». Perché rispondere assieme con umiltà alla chiamata che Dio riserva ad ogni donna ed ogni uomo consiste nel testimoniare alla Chiesa e al mondo la fede in Cristo: «Di questo tesoro che speriamo di poter alimentare quotidianamente cerchiamo di essere non avari ma generosi perché, anche attraverso la nostra vita, possa giungere ad ogni uomo l'amore che Dio ha per ciascuno». Il dono della comunità diocesana al vescovo Ripa custodisce un segno dell'amore a cui lui ha fatto riferimento: un'icona che riprende l'immagine di Nostra Signora di Ceri, Madre della Misericordia.

## CALCIO A CINQUE



Santa Gemma, gli allievi sono campioni d'Italia

Un anno pieno di emozioni e di soddisfazioni per l'Asd Santa Gemma culminato questa settimana a Cesenatico con lo scudetto tricolore Csi vinto dalla categoria allievi del calcio a cinque. Tanti i traguardi a livello provinciale e regionale nell'ambito del Csi, ma, cosa più importante, gli allenamenti e le competizioni hanno veicolato lo spirito di comunione e di crescita dei giovani, obiettivi principali dello sport. «Partecipare alle finali nazionali della categoria allievi è stato incredibile per noi e i ragazzi. Non vi dico, poi la loro gioia laureandosi Campioni d'Italia della loro categoria», racconta a Lazio Sette padre Aurelio D'Intino, presidente dell'associazione e parroco delle Sante Rufina e Seconda a Casalotti dove ha sede l'Asd. Ragazzi cresciuti nell'oratorio, che hanno incontrato allenatori come Andrea e Francesco, che hanno creduto in loro e, oltre alla voglia di vincere, hanno trasmesso ai giovani atleti l'unità, la collaborazione, il rispetto. «Voglio ringraziare tutti i dirigenti dell'Asd, Mauro, Romina, Giovanni, Rosa, Claudio, Andrea e Roberto, assieme a tutti i mister che dedicano il loro tempo per portare avanti un progetto educativo attraverso lo sport. Ringrazio anche il comitato provinciale del Csi, che ci ha sostenuto in tanti momenti del nostro cammino. Il Signore opera in tanti modi, possa continuare la sua opera di amore nei cuori dei ragazzi che ci vengono affidati, tramite la nostra povertà», ha aggiunto il sacerdote.

«La forza del gruppo e della speranza», così Andrea commenta la vittoria dei suoi ragazzi. «La forza del gruppo perché certi traguardi si ottengono solo se riesci a mantenere un gruppo unito. Certamente abbiamo avuto le nostre difficoltà ma questi ragazzi, si conoscono da piccoli, si vedono dentro e fuori dal campo e questo è un grande punto di forza. Per loro la parrocchia è ancora il punto di riferimento». Andrea racconta della sua intesa con Francesco, «quasi un'ossessione», la posizione in macchina sempre allo stesso modo, i vestiti nelle gare sempre gli stessi, ma soprattutto «tanti gesti che hanno fatto crescere la nostra comunione». La vittoria è stata solo l'ultimo passo di un percorso durato un intero anno sportivo «dove i ragazzi hanno dato tanto, giocando più partite alla settimana e cercando di conciliare lo sport allo studio. E questo è possibile solo se alle spalle ci sono famiglie che supportano i ragazzi e li aiutano nell'organizzazione della giornata», ha aggiunto l'allenatore. Andrea ringrazia tutta la famiglia dell'asd, squadre e dirigenti «che credono in questo progetto e lo supportano. Infine voglio personalmente dire che dopo quanto passato nell'ultimo anno per me, per la mia famiglia questa vittoria è una segnale di speranza. E ne avevamo bisogno tutti. Per te Matteo che sei il nostro angelo».

## NOMINE

## Avvicendamenti dei parroci

A settembre nel comune di Fiumicino arriverà don Giuseppe Carrabetta a San Luigi Gonzaga a Focene, don Massimiliano Claro andrà invece a San Giorgio a Maccarese e don Giuseppe Curtò assumerà la guida della parrocchia di Fregene. Per quanto riguarda Cerveteri don Cleo Cuenco Aculana sarà l'amministratore parrocchiale di Sant'Eugenio a I Terzi mentre don Gennaro Brayda sarà destinato ad altro impegno pastorale. A Riario invece padre Francisco Ortiz Pena diventerà amministratore parrocchiale della comunità della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa a La Rosta e don Riccardo Lewalski arriverà a Santa Marinella come vicario cooperatore di San Tito. La parrocchia di San Pancrazio a Isola Farnese a Roma sarà affidata a don Massimo Consolario. Inoltre, don Salvatore Barretta sarà il responsabile del Servizio di annuncio vocazionale per le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. A ottobre la parrocchia di Sant'Anna a Passoscuro sarà affidata a don Valerio De Vita e la comunità di Palidoro vedrà l'arrivo di don Paul Kunnathu ai Santi Filippo e Giacomo.

## Con la beata Maria Crocifissa

Lunedì scorso, il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la Messa nel 65° di morte della beata Crocifissa Curcio, fondatrice delle Carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù nella parrocchia di Santa Maria del Carmelo a Santa Marinella. Una data nella quale le religiose hanno aperto simbolicamente il percorso verso il centenario della canonizzazione di Santa Teresa. Presenti oltre ai sacerdoti carmelitani, diverse congregazioni religiose e molti fedeli tra cui il vice sindaco di Santa Marinella Gino Vinaccia. Assente perché impegnata in missione in Indonesia la superiora generale Lilian Kapongha ha mandato i suoi saluti, alimentando la gioia e la passione della comunità della Casa Madre. Nell'omelia il vescovo ha ribadito il ringraziamento «al servizio che svolge la Congregazione, in un momento quasi



simile a quello che trovò Madre Crocifissa, un'epoca simile a questa che stiamo vivendo, estremamente attuale, con una Chiesa con tante ricchezze ma tanta fatica nel calare nel quotidiano la risposta al desiderio di Gesù». Madre Crocifissa e i santi continuano a dirci che il Vangelo è un assoluto da cui non pos-

siamo venire meno. Come ci continua a ripetere papa Francesco «Non possiamo sopportare che mentre siamo qui comodi a preparare altri muoiono, rischiamo l'inadempimento. Nostro compito è annunciare l'amore con la Parola per portare la verità che conduce alla vita», ha aggiunto il presule. Durante la Messa il pensiero delle religiose è corso alle missioni presenti in diverse zone nel mondo, da Rantau Pulut in Indonesia alla Romania, dalle Filippine alla Tanzania, un trait d'union fatto di desideri, un cammino fatto di stelle che a volte non vediamo ma che sempre ci illuminano il cammino. Al termine della celebrazione, un momento conviviale e di condivisione su idee e progetti per valorizzare il legame tra la città e le religiose carmelitane per la loro presenza nel territorio.

Demetrio Logiudice



Il presidente Stefano Pedone: «Focalizzare l'attenzione sui legami che la rete può creare tra gli individui»

## Azione cattolica, valorizzare e sostenere la famiglia

DI ELISABETTA MARINI

Domenica scorsa la parrocchia di Santa Paola Frassinetti a Fiumicino ha accolto l'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina per l'assemblea annuale. In sintonia con il decimo Incontro mondiale delle famiglie appena concluso, l'incontro ha affrontato da diversi punti di vista la questione delle "famiglie d'altrove", dove storie di migrazione e di accoglienza si sono susseguite e intrecciate in un'atmosfera di partecipazione e forti emozioni. Dopo la preghiera iniziale guidata da don Giovanni Soccorsi, assistente unitario, e il videomessaggio di saluto del presidente nazionale di Ac Giuseppe Notarstefano, Riccardo Bosi, pediatra e docente presso la Pse "Auxilium" e alla "Sapienza" di Roma,

ha condiviso la sua esperienza accolta a bambini di famiglie migranti o con disagio socio-economico. Solo un incontro di "cuori" può aiutare, ha spiegato il medico, quel cuore spezzato che spesso gli stessi bambini richiamano come causa della loro sofferenza. È stato il racconto prezioso di chi con il suo lavoro ama Dio attraverso il prossimo. Cecilia Turbitosi, volontaria del Centro missionario diocesano, residente a Ladispoli, ha coinvolto con la sua gioia di giovane donna al servizio della testimonianza evangelica. Cecilia ha raccontato la sua esperienza di collaborazione nell'accoglienza di tre famiglie ucraine rifugiate nel nostro Paese, tre madri e i loro sei figli, che sono entrati a far parte a tutti gli effetti della sua famiglia naturale. «Le famiglie d'altrove così come le fami-

glie locali sono tutte diverse - ha spiegato - ma tutte sono comunità di persone che hanno il diritto di far crescere i propri figli in un ambiente sereno. Ci sono madri che hanno bisogno di ritrovare la loro dignità attraverso un lavoro. E i bambini hanno diritto di andare a scuola e crescere integrati all'interno di una società, che talvolta è volenterosa di accogliere, ma purtroppo non sempre è pronta a farlo. Dobbiamo lavorare insieme per questo obiettivo». Infine, preziosa è stata anche l'ultima relazione in programma, quella di Ugo e Anna Tomassi, membri équipe nazionale Area famiglia e vita, un esempio di famiglia attiva nell'Azione cattolica della diocesi di Gaeta. Alternandosi nell'intervento, con semplicità e pacatezza la coppia ha sottolineato la bellezza di un cammino

che guarda a 360 gradi l'uomo e quindi la condizione più importante che fa crescere un uomo: la famiglia. Hanno portato una testimonianza forte di come l'Ac creda nella famiglia come mezzo educativo, ma soprattutto come culla in cui l'amore guarisce le ferite. Ugo e Anna hanno illustrato il "Progetto Nazareth", che consiste nell'offrire alle famiglie aiuti, proposte e sostegni, utili al confronto con l'ideale famiglia di Nazareth, così da renderle sempre più consapevoli del matrimonio come sacramento, patto nel Signore e delle responsabilità pubbliche derivanti dal loro amore. Parlando di famiglie ferite, Ugo e Anna hanno evidenziato l'importanza della preghiera all'interno della coppia e hanno condiviso la loro esperienza come guide degli esercizi ignaziani, strumento prezioso per aiutare le

persone a conoscersi in profondità per poi imparare a camminare insieme. La parola maggiormente pronunciata durante l'Assemblea da tutti i relatori è stata "rete", intesa non solo come elemento di collegamento, ma soprattutto come supporto a favore di ogni persona che ci sta accanto. «Una rete che non dobbiamo vedere tanto nei suoi nodi, ma focalizzando l'attenzione sui legami che essa può creare tra gli individui» ha concluso Stefano Pedone, presidente diocesano dell'Azione Cattolica portuense. Il concetto di "rete", con il suo forte richiamo al tema della condivisione, è diventato un invito chiaro a tutte le realtà diocesane a unire le forze, a mettersi in gioco e camminare insieme con un vero approccio sinodale, per dare testimonianza di essere davvero una grande famiglia cristiana.